



DONNE

Flavia Matitti

Femministe

L'avanguardia anni 70

**Donna. Avanguardia
femminista negli anni '70**Roma, Galleria nazionale d'arte
moderna

Fino al 16 maggio

Catalogo: Electa

La mostra presenta 200 lavori dalla Sammlung Verbund di Vienna, una collezione costituita a partire dal 2004, di 17 artiste, tra cui Ana Mendieta, Cindy Sherman, Francesca Woodman, che negli anni '70 hanno trattato da pioniere temi come il corpo e l'identità femminile.

Dall'Iran

Dietro il velo

**Memorie velate. Arte
contemporanea dall'Iran**Ferrara, Padiglione d'Arte Con-
temporanea

Fino al 13 giugno

Catalogo: autoedito

L'esposizione organizzata per la 14ª Biennale Donna ripercorre l'esperienza di sei artiste contemporanee iraniane, già affermate a livello internazionale, che testimoniano la difficile condizione della donna in uno dei paesi mediorientali più conservatori.

Reiko Hiramatsu

Il cibo è un mistero

**Il gusto nascosto
Fotografie
di Reiko Hiramatsu**Reggio Emilia, Toschi Arreda-
menti

Da oggi alle 18.00 al 4 giugno

Catalogo: Gangemi

Nell'ambito di **Fotografia Europea 2010** la mostra curata da Manuela De Leonardis e Nicoletta Zanella presenta una serie di scatti della fotografa giapponese, che svela la natura segreta e misteriosa dei cibi concentrandosi sui dettagli.



Mimmo Jodice, «Napoli, 1986» (stampa al carbone su carta cotone) 2009

Mimmo Jodice

A cura di I. Gianelli e I. Lancioni

Roma

Palazzo delle Esposizioni

Fino all'11 luglio

Catalogo: Motta

RENATO BARILLI

ROMA

Nell'Ottocento si è svolto quello che è passato agli atti come «combattimento per un'immagine», vale a dire che la neonata fotografia ha inseguito la sorella di sempre, la pittura, raggiungendola nel 1874, quando, proprio nello studio di un fotografo, il parigino Nadar, gli Impressionisti, a nome del pennello, hanno tentato di resistere all'incalzare della più fortunata rivale. In seguito, i pittori hanno compreso che ormai il compito di rappresentare in modo accurato la realtà spettava definitivamente alla concorrente, e infatti le avanguardie del Novecento si sono date a frequentare le vie dell'astrazione e cose simili. Con ciò, si deve forse ammettere che il gioco delle parti era risolto per sempre, alla fotografia il compito di rappresentare, alla pittura quello di inventare forme inedite? Non è stato affatto così, le due si sono riconciliate, ma perché la fotografia, a sua volta, ha rinunciato al rappresentare, accettando di andare a sorprendere il reale da distanze ravvicinate, quasi cercando un contatto diretto con le cose. Da questione di pura ottica, insomma, la foto si è mutata in strumento «aptico», volto a frugare da vicino nella realtà, e con ciò ha ripreso a marciare a braccetto con l'arte d'avanguardia. Oggi tra le due schiere non c'è quasi più alcuna differenza.

Questo lungo prologo vale a intro-

durare una completa rassegna di Mimmo Jodice (1934), che è forse colui che ha attestato al meglio, nel secondo Novecento, le mille vie della foto a gara con le pratiche concettuali, tattili, performative, svolte col medesimo strumento dagli innumerevoli artisti oggi all'opera. L'amplessissima rassegna offerta dal romano Palaexpo è articolata in sezioni tematiche, nel praticare ognuna delle quali Jodice evita con sdegno la banale «veduta», ma va a frugare, a inquietare, a profanare i soggetti affrontati.

RIVISITAZIONI

Si vedano per esempio le *Vedute di Napoli*, sovrastate dal rischio incombente di finire nella cartolina turistica. Ma ecco che i cofani di volgari auto di serie entrano nella visione, agendo da contraltare rispetto alle apparizioni stereotipate del Vesuvio. Poi, nelle *Rivisitazioni*, il nostro artista aggredisce le immagini aristocratiche di statue colme di aura secolare sorprendendole però quando si presentano con le teste mozze, oppure, a degradarle ulteriormente, in primo piano si ergono delle volgari e dozzinali sedie, di quelle che vengono offerte ai sonni dei custodi o al riposo dei visitatori. Ma dove il Nostro interviene maggiormente in contropelo, è nella serie detta per antifrasi dell'*Eden*, dove la merce si rovescia, squallida, anormale, orridamente presente, sulla pellicola, ingombrandola, fin quasi a irritare non solo i nostri organi della vista e del tatto, ma perfino quelli del gusto e dell'olfatto. Non parliamo poi del *Mare*, anch'esso non più placidamente o idillicamente ridotto a cartolina illustrata, ma livido, minaccioso, fonte di effetti speciali, come se ci svegliassimo «il giorno dopo», quando un cataclisma si è abbattuto su di noi. ●

“
**GLI
SCATTI
CHE
FRUGANO**

A Roma una rassegna
completa del lavoro
fotografico di Mimmo Jodice